

BIBLIOTHÈQUE D'
HUMANISME
ET
RENAISSANCE

TRAVAUX ET DOCUMENTS

TOME LXXVIII



LIBRAIRIE DROZ S.A.

GENÈVE

2016

© Copyright 2016 by Librairie Droz S.A., 11, rue Massot, Genève.

Ce fichier électronique est un tiré à part. Il ne peut en aucun cas être modifié.

L'(Les) auteur(s) de ce document a/ont l'autorisation d'en diffuser vingt-cinq exemplaires dans le cadre d'une utilisation personnelle ou à destination exclusive des membres (étudiants et chercheurs) de leur institution.

Il n'est pas permis de mettre ce PDF à disposition sur Internet, de le vendre ou de le diffuser sans autorisation écrite de l'éditeur.

Merci de contacter droz@droz.org <http://www.droz.org>

BIBLIOTHÈQUE D'
HUMANISME
ET
RENAISSANCE

TRAVAUX ET DOCUMENTS

TOME LXXVIII



LIBRAIRIE DROZ S.A.

GENÈVE

2016

Urs B. LEU, *Conrad Gessner (1516-1565). Universalgelehrter und Naturalforscher der Renaissance*, Zürich, Verlag Neue Zürcher Zeitung, 2016, p. 463.

In perfetta coincidenza con il grande convegno organizzato a Zurigo per i 500 anni della nascita di Conrad Gessner dalla Facoltà di Teologia dell'Università e dall'«Istituto svizzero per lo studio della Riforma», che ha visto la partecipazione di una cinquantina di studiosi venuti dalle Americhe, dall'Asia e dall'Europa (Zurigo, 6-9 giugno 2016), mentre le principali istituzioni museali zurighesi celebrano con cinque splendide mostre il loro grande concittadino e la stessa Neue Zürcher Zeitung mette sul mercato un volume sull'umanista zurighese con saggi di 17 studiosi, curato dallo stesso Urs Leu insieme a Mylène Ruoss (*Conrad Gessner 1516-1565. Facetten eines Universums*), Urs Leu, direttore della sezione libri antichi e rari della Zentralbibliothek pubblica questa importante biografia di Gessner. Leu, che conosce Gessner come nessun altro studioso, ha al suo attivo prima di questo volume una ricca bibliografia gessneriana, che inizia col volume sul teologo del 1990 e, accanto a vari articoli e contributi, comporta almeno un altro volume sulla biblioteca di Gessner, prodotto in collaborazione con Raffael Keller e Sandra Weidmann: la *Conrad Gessner's Private Library* uscita da Brill nel 2008.

Considerati gli ambiti molto diversi che ha toccato, e la rete di relazioni internazionali in cui è implicato, Conrad Gessner ci appare oggi come l'umanista più importante che la Svizzera, e particolarmente Zurigo, abbia espresso durante il Rinascimento e la Riforma. Opportuna dunque questa fatica di Leu, che dopo le pubblicazioni, occasionate dal IV centenario della morte (1965) e un'importante monografia di Alfredo Serrai (1990), è di fatto la seconda biografia tedesca in volume, dopo quella di Johannes Hanhart (1824). Ovvio che le attese fossero alte, e diciamo subito ben riposte.

Il volume, che verte sulla vita, le opere e le relazioni di Gessner, può dividersi, per comodità di esposizione, in tre parti: 1. la biografia e la formazione intellettuale di Gessner (avvenuta tra Zurigo, Basilea e Losanna, con gli importanti soggiorni a Parigi, Strasburgo, Bruges, Montpellier e Lione) e il ritorno a Zurigo (marzo 1541). In questa prima fase, i tre anni passati a insegnare greco allo studio di Losanna (1537-40) annunciano le prime opere di carattere filologico. 2. Le grandi opere di zoologia, con la centralissima *Historia animalium* e 3. Le opere botaniche, farmacologiche e a carattere medico. Fra la seconda e terza parte del libro compare un capitolo su altre opere filologiche e sul *Mithridates* (1555), testo che inaugura la linguistica comparata, mentre tre appendici documentarie chiudono il volume: 1. La pubblicazione del testamento di Gessner. 2. Una lista di 15 nuovi libri, appartenuti a Gessner. 3. L'elenco della corrispondenza sopravvissuta e la sua collocazione.

Le opere del primo periodo annunciano gli ambiti che Gessner avrà cari per tutta la vita: la filologia greca e meno latina, con studi e traduzioni, tra altri, di commenti omerici, di *scholia* bizantini a Aristotele (1541) o col *Lexicon*

graecumlatinum (1537), rifacimento, di quello di Guarino Favorino, che era stato allievo del Poliziano; e il campo degli studi naturalistici, con opere sulla storia delle piante, ma per es. anche con il curioso *De lacte et operibus lactariis* del 1542, che è – per le modalità di «costruzione» – uno dei testi più vicini al *De Germaniae et Helvetiae thermis* del 1553. Una seconda fase, che fa centro su grandi compilazioni come la *Bibliotheca universalis* del 1545 e i *Pandectarum libri XXI* del 1548 e una terza fase, segnata dalle grandi opere a carattere naturalistico, come l'*Historia animalium* o la mai terminata *Historia plantarum*.

Nel 1545, la *Bibliotheca universalis* (prima grande opera a carattere biblioteconomico) è un prodotto di quella apertura culturale a tutto campo che a Gessner viene dalla formazione zwingliana e in particolare dalla «schola tigurina». Qui, per la prima volta la divisione tra autori pagani e cristiani, ancora sostanzialmente rispettata dalle compilazioni precedenti, è annullata a favore di un medesimo trattamento, che corrisponde – come ha visto Serrai – al nuovo orizzonte ermeneutico elaborato a Zurigo. È nota l'importanza della «schola tigurina» nella formazione del giovane Gessner, e poi della «Lateinische Schule» dello Grossmünster, dove insegnavano umanisti come Pellikan, Bullinger, Bibliander, Wiesendager, Myconius e altri. Parallelamente, Gessner, che veniva da modesta famiglia, godette dell'appoggio anche finanziario di Zwingli e di altri dotti della Zurigo del tempo. Fra questi, c'è anche quel Johannes Frick, zio della madre, che contribuì a svegliare in lui la passione per la botanica, allo stesso modo in cui come il padre di Gessner, pellicciaio, avrà contato – osserva Leu – per la zoologia.

Oltre che per la biografia, relativamente studiata fin dalla *Vita* che di Gessner dette Josias Simler (1566), la monografia di Urs Leu importa altrettanto per l'illustrazione dell'attività intellettuale di Gessner. Ma Leu apporta poi, in entrambi questi campi, importanti novità, dettate dal suo modo di procedere. Che è quello di una storia totale, che si appoggia a una rinnovata e sistematica lettura delle fonti. Privilegiate sono qui la corrispondenza di Gessner (e di numerosissimi altri umanisti del tempo, da Zwingli a Bullinger, da Amerbach a medici come Rondelet, Ruel, Daléchamps, Turner, Caius. Luigi Mondella e altri); poi le dediche e le prefazioni delle opere e, infine, le opere stesse, la cui enorme estensione e varietà permette di intuire lo sforzo di questa monografia. Tutto ciò, tenuto conto del dialogo meritorio e attento che Leu ha con la bibliografia gessneriana degli ultimi cinquant'anni, fa la novità e l'importanza del libro, a fronte delle biografie precedenti.

L'uso della corrispondenza, che Leu traduce costantemente in tedesco (lingua nella quale Gessner scrisse una sola operetta sui pesci: p. 201), è fondamentale. Deliziose sono varie lettere: quelle in cui chiede aiuto a Zwingli per poter continuare gli studi nell'ottobre del '30 (p. 25-26) o in cui annuncia di aver preso in moglie la giovane e casta Barbara Singysen (p. 43-44), suscitando lo sdegno di Myconius e di altri che lo sanzioneranno («porranno in un angolo», dice Gessner) a insegnare grammatica, con un minimo salario. Ma anche la lunga missiva indirizzata al medico e botanico Jacques Daléchamps

nel dicembre del '55 (p. 71-73), il ritratto dell'ambasciatore spagnolo a Venezia e grande umanista Diego Hurtado de Mendoza dato dal gesuita Jerónimo de Zurita y Castro (p. 130) o infine l'appello (rimasto inascoltato) di Gessner alle autorità di Zurigo, nel 1558, perché creassero, come a Pisa, Padova e altrove, un giardino botanico (p. 262-263).

Accolto malamente a Zurigo dopo il suo matrimonio, nell'agosto del 1537 Gessner si trasferirà a Losanna per insegnare il greco alla neonata Accademia, entrando in amicizia con Viret e altri colleghi ma anche maturando interessi botanici con passeggiate sulle montagne del Giura e della Savoia. Un capitolo del libro è dedicato a questa felice stagione (p. 55-63).

Con un'apertura a tutto campo, la monografia passa in rassegna altri luoghi e ambienti della formazione e dell'operosità di Gessner (Montpellier, Lione, Basilea, dove nel 1541 si addottora in medicina), fin al ritorno nella città della Limmatt nel marzo del '41. Sappiamo poco dell'esercizio medico di Gessner, documentato nelle corrispondenze di vari umanisti (p. 84-85) e nelle p. 339-360 del libro. Evidentemente, più che al mestiere la fama dello Zurighese fu da subito affidata alle opere. Gli anni '40 sono anche quelli delle prime compilazioni e traduzioni classiche (ivi analizzate alle p. 85-91), fra le quali basterà richiamare l'edizione e prima traduzione in latino di Stobeo (1543) e, sul fronte latino, l'edizione di Marziale (1544), intesa a recuperare alla scuola (previa una radicale censura) un poeta comunque giudicato importante.

Gessner scrisse moltissimo e non solo spinto da ragioni scientifiche. Una serie di documenti, che troviamo alle p. 95-96, permette di ipotizzare l'onorario che, per grandi opere come la *Bibliotheca* o l'*Historia animalium* (1551-'58) dovette toccare, mentre sappiamo che ragioni economiche concorsero alla composizione delle *Icones animalium*. Su altro fronte, Leu ci apre agli strumenti che Gessner usò nei quasi venticinque anni di insegnamento (1541-65) e ad alcuni scritti, che portano sulla formazione del medico. Questa sezione apre a questioni fondamentali in Gessner, come quella del metodo di raccolta e memorizzazione dei materiali («die *Loci-Methode*» o «die *Loci-Sammlung*»), per il quale Leu indica in Erasmo del *De duplici copia verborum ac rerum*, (1512) e della successiva applicazione teologica della *Ratio seu Methodus* del 1519) gli incunaboli (p. 105-108). E l'ambito metodologico, iniziato con i testi che Gesner utilizzava nel suo insegnamento (p. 98-105) si stende alla cultura e strumentazione geografica di Gessner (p. 108-118). Con ciò la biografia scivola in una storia intellettuale dello studioso.

Un capitolo a sé è quello delle biblioteche e del rapporto coi libri e gli editori, fra i quali la biblioteca dell'ambasciatore cesareo Diego Hurtado de Mendoza ha un posto privilegiato (p. 127-165). Per questa via, si accede anche alla prima grande opera di Gessner, che è la *Bibliotheca universalis* del 1545, con le notizie che vengono da diverse corrispondenze, e che, già nel 1556 (usciti i *Pandectae* nel '48 e l'*Epitome* di Simler nel '55), Gessner pensava di riordinare per autori ebraici, greci e latini progettandone, nel 1561, una nuova edizione (p. 142). All'illustrazione della *Bibliotheca*, Urs Leu fa seguire il vero «tour de force» di quella, libro per libro, dei *Pandectae* (p. 152-163).

Inizia a questo punto quella che potrebbe considerarsi la seconda parte del libro, dedicata alle opere naturalistiche, filologiche e mediche. L'illustrazione della *Historia animalium* (uscita fra 1551-1558, parte V sui serpenti e gli scorpioni nel 1587), che occupa le p. 175-231, quella delle opere botaniche, p. 251-307 e finalmente le opere mediche le p. 309-360. La *Historia animalium* interessa una scienza nuova, la zoologia, che fiorisce nell'Europa del XVI secolo, in ritardo rispetto alla botanica, e rappresenta il primo tentativo di una descrizione delle specie zoologiche dei quattro continenti, compresi gli animali acquatici e i pesci. Si tratta di un'opera che – come nota Leu – tenne il campo a lungo: almeno fino alla apparizione della *Histoire naturelle* di Buffon. Gessner attinse per documentarsi a una rete internazionale di dotti di grande interesse (basti richiamare Pierre Belon, Guillaume Rondelet o l'inglese John Caius). E il suo interesse per animali e cose naturali, che nella *Historia* importa anche un piano iconografico, proseguì poi nel privato delle sue collezioni: non propriamente delle Wunderkammern o dei gabinetti di curiosità, ma sempre occasioni di studio e approfondimento scientifico.

Minor impatto, ma non meno interesse ebbero i suoi studi botanici, per la mancata edizione della *Historia plantarum* cui Gessner mirava. I manoscritti dell'opera andarono oltretutto dispersi tra Erlangen e Tartù, dove nel 2014 è stata ritrovata la III parte dell'*Historia*. L'attività di Gessner in questo campo si misura tuttavia facilmente nell'edizione che procurò delle opere botaniche dell'amico medico Valerio Cordo o nei tentativi, falliti, di spingere le autorità della città a creare un orto botanico o delle relazioni che tessé con botanici di tutta Europa. La lunga lettera a Leonhart Fuchs (qui alle p. 275-278), che negli stessi anni raccoglieva notizie e materiali per il suo erbario, illumina ulteriormente sulle modalità di collaborazione e i rapporti tra i due studiosi a tutto vantaggio di Gessner. E così altre lettere dirette al bernese Benedictus Aretius o al basilese Felix Platter, a Camerario o a Jean Bauhin, mentre le difficili relazioni di Gessner (ma non lui soltanto) con Mattioli sono riassunte alle p. 299-307 e contrastano con l'alto apprezzamento invece espresso sullo zurighese da Girolamo Cardano e da molti altri umanisti con lui.

In quest'opera si apprezzano anche le tavole di fiori, piante e frutti, che Gessner dipinse almeno in parte direttamente. Urs Leu le accosta in particolare a quelle di Aldrovandi mostrando la grande accuratezza delle immagini dello svizzero e la cura nella rappresentazione morfologica, e direi l'attenzione quasi «anatomica» per fiori, frutti e piante a confronto con le rappresentazioni invece intere che degli oggetti dà Aldrovandi (p. 284-297).

L'ultima «sezione» del libro riguarda l'attività farmacologica di Gessner attraverso il fortunatissimo testo del *De remediis secretis* del 1552, che apre al rapporto sempre problematico con pratiche e teorie medico-cosmologiche del non amato Paracelso. Trovano qui spazio anche i suoi interessi balneologici (Gessner compose un notevole *De Germaniae et Helvetiae thermis*, 1553), per altro toccati soprattutto in merito ai soggiorni termali, mentre la cultura e il suo esercizio medico, in anni non facili per la peste che aveva colpito città come Basilea e Zurigo, sono indagati alle p. 309-360. Infine, un capitolo

tocca i suoi interessi per pietre e minerali e prelude alle appendici finali, con la pubblicazione del testamento (Appendice I), di 15 nuovi libri appartenuti a Gessner, che vanno ad aggiungersi a quelli notificati nel volume *Conrad Gessner's Private Library* del 2008 (Appendice II) e dei corrispondenti in un elenco che comporta la localizzazione delle lettere edite e inedite (III).

Questa nuova fatica di Urs Leu, stupenda e ricca biografia intellettuale del grande Zurighese, richiedeva – essendo il testo in tedesco – prima di tutto una descrizione puntuale dei contenuti, cui deve però ora accompagnarsi un giudizio molto positivo. La monografia rinnova infatti di molto le conoscenze che avevamo su Gessner e in modo particolare sul piano della storia intellettuale e dei rapporti con l'Europa colta. Questo risultato è ottenuto prima di tutto attraverso la lettura e l'uso sistematico e intelligente che Urs Leu fa delle fonti e delle opere di Gessner. Poi per la via della conoscenza a tutto campo che lo studioso mostra della bibliografia: una conoscenza non facile da seguire in ambiti così diversi come quelli toccati dallo Zurighese, veramente in questo «Universalgelehrter und Naturforscher» del Rinascimento come vuole il titolo del libro. Insieme al volume su *Conrad Gessner. Facetten eines Universums* e agli atti del grande convegno appena tenutosi a Zurigo per il IV centenario della nascita, che saranno pubblicati, possiamo dire che questo anno gessneriano ha segnato un progresso di notevole importanza nell'inserimento di Conrad Gessner nell'Europa colta del Rinascimento, nello studio delle sue relazioni internazionali e nella comprensione migliore, dunque, anche della sua straordinaria e sperimentatissima opera scientifica. E di questo apporto, la discreta, affabile e competentissima presenza di Urs Leu è stata, senza alcun dubbio, il principale motore.

Ginevra.

Massimo DANZI

Heinrich Bullinger Kommentare zu den Neutestamentlichen Briefen. Gal – Eph – Phil – Kol, herausgegeben von Luca Baschera. *Heinrich Bullinger Werke. Dritte Abteilung, Theologische Schriften*, herausgegeben von Peter Opitz. Band 7. Zürich: Theologischer Verlag. 2014, 350 Seiten.

This fine critical edition of Heinrich Bullinger's commentaries on Galatians, Ephesians, Philippians, and Colossians is a welcome addition to the excellent series of the reformer's works; both editor Baschera and general editor Opitz are to be congratulated. Presented here are four epistles as found in the 1535 first edition and the 1537 printing of the collected New Testament commentaries, with the first as base text (p. xiii-xiv). Bullinger had been engaged for many years in an intensive study of these epistles; in his years of teaching in Kappel he had focused on these four books between 1523 and 1525. However, there appears to be "no direct dependence" of this publication on the earlier lectures (p. vii-viii).